

# Lunedì 9 marzo

 **Vangelo** Lc 4, 24-30

Gesù come Elia ed Elisèo è mandato non per i soli Giudei.

*Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Il profeta è colui o colei che parla a nome di Dio. E cosa dice? Accade molto spesso che ciò che dice non è secondo la mentalità comune, non rientra nel modo di vedere le cose di molti. Genera scompiglio, apre alla scomodità, mette in difficoltà la propria coscienza che all'ascolto di quelle parole o alla vista di quell'esempio si sente messa ad un bivio: o aderire o rifiutare. E sorprende che molto spesso coloro che sembravano i più lontani come Naam e la vedova di Sarepta, "non gente nostra" potremo dire oggi, sono i primi ad accogliere, mentre gli altri si trincerano dietro il loro orgoglio e rifiuto di cambiare. Fa bene al cuore rimanere disponibile all'imprevisto, alla novità, alla meraviglia anche se inattesa.